



Sanita, salute, territorio: analisi e proposte.

12 ottobre 2018

Qual è stata la politica dei nostri governanti, per il nostro territorio negli ultimi anni? Cosa è stato fatto dalla Regione, con quale impostazione e obiettivi, e che risultati ha ottenuto? Sono domande che noi ci siamo posti e che ogni cittadino dovrebbe farsi nel partecipare alle scelte politiche, fosse anche solo per esprimere il proprio voto in occasione delle elezioni locali o nazionali, momento nel quale i più spregiudicati opportunisti si mettono in mostra.

La nostra analisi, per quanto riguarda la sanità, ma noi preferiamo dire la salute dei cittadini e del territorio, giunge purtroppo a conclusioni di forte critica nei confronti dell'attuale e dei passati governi regionali.

Il project financing degli ospedali, una scelta scellerata

La regione Toscana per finanziare la costruzione dei nuovi ospedali "gemelli" NOA (Massa), Lucca, Prato e Pistoia, scelse di attivare un progetto di finanza di lungo termine che riguardava sia la realizzazione dei fabbricati sia l'appalto di tutti i servizi ad essi necessari (pulizie, lavanderia, cucina, ecc).

La **Corte dei Conti** della Toscana nel 2017 ha specificatamente esaminato il progetto di finanza relativo alla costruzione dei nosocomi esprimendo critiche severissime:

sull'aumento del prezzo dell'opera, con due revisioni progettuali approvate con motivazioni talmente generiche da non dare alcuna effettiva giustificazione dei nuovi costi ;

sul prezzo che pagherà la Regione, quindi noi tutti, che è molto più elevato di quanto effettivamente sia costata l'opera, assicurando ai soggetti privati interessati lauti guadagni, realizzati senza rischio d'impresa.

Normalmente i progetti di finanza dovrebbe essere evitati perché, come rileva la Sezione della stessa Corte per l'Emilia-Romagna, ciò si dovrebbe fare esclusivamente per opere cd. "calde" ovvero che generino *flussi di cassa sufficienti* a ripagare l'investimento del privato, come per esempio le strade a pedaggio

Temiamo che sia stata una grande operazione di *marketing* politico, realizzata con la scusa di rispettare la spending review, ma col risultato finale ben al di sotto delle aspettative dei cittadini e degli operatori che giornalmente vi lavorano per l'impoverimento della qualità dei presidi sanitari e degli ospedali, che ormai sembrano reggersi esclusivamente sulla qualità e buona volontà delle persone che vi lavorano.

La riqualificazione delle aree ex ospedaliere è ancora in alto mare e su di essa sarà necessario vigilare per evitare future speculazioni.

Ticket e liste di attesa: si curi chi può

Chiunque abbia avuto necessita di una visita specialistica o di un esame diagnostico, sa cosa normalmente succede: tempi di attesa molto lunghi, a volte insostenibili per chi effettivamente ha necessita, e pagamento di parte della prestazione. A Pistoia e nella Valdinievole, ma anche nell'empolese, la situazione è veramente critica.

Sappiamo poi tutti che spesso viene chiesto un contributo, anche per molti farmaci; oramai la parola "ticket" è entrata nell'italiano corrente. E altrettanto spesso, i metodi di calcolo del contributo e relative esenzioni sono oggetto di furberie tipicamente italiane, così da scoprire che contribuisce sempre (e solo) chi non evade le tasse.

Succede allora che chi ha la possibilità di pagare "out-of-pocket", cioè di tasca propria, possa ancora accedere a cure di qualità: dopo pochi giorni farà la visita richiesta, magari dallo stesso medico che opera presso la struttura pubblica.

Molti sono i motivi che portano a chiedere di pagare ciò che dovrebbe essere gratuito: sprechi, cattiva gestione delle risorse, per esempio pagando farmaci e attrezzature molto più del loro valore, e carenza di personale, sanitario e assistenziale.

L'attività privata, un grande affare

Negli ultimi anni l'interesse privato nella sanità pubblica è andato sempre aumentando, sia per quanto riguarda le attività quali l'analisi e la diagnostica, sia per quanto riguarda la professione medica, con l'aumento della attività intramuraria o intramoenia.

Se per quanto riguarda il singolo professionista, il principio di "scelta del medico" può anche essere condiviso (ma chiediamoci quanto questa scelta sia *effettivamente libera*), questo non può essere per le società, che hanno per definizione uno scopo: fare profitto. E tale profitto si realizza su tariffe e imposte che noi cittadini dobbiamo pagare.

Inoltre rimane forte il sospetto che l'intramoenia sia solo un sistema per fare un po' di cassa, ma che permette a qualcuno (a parecchi?) di guadagnare molto, impoverendo così l'attività degli ospedali e degli ambulatori specialistici, e sia quindi una delle cause del problema delle liste di attesa, come abbiamo già ricordato.

Alla fin fine, non sappiamo bene nemmeno chi ci guadagna, e quanto guadagna, e ciò è purtroppo dovuto alla poca trasparenza. La spesa complessiva e la sua ripartizione fra le varie Usl, l'Estar, le aziende ospedaliero-universitarie, i servizi territoriali, o anche differenziata per tipo di spesa (farmaceutica, specialistica) rimane purtroppo materia accessibile solo ad un esperto contabile.

Salute, territorio, ambiente

Sanità o salute, qual è l'obiettivo della politica degli ultimi anni?

Diremo quella che sembra una banalità: in un ambiente sano anche le persone lo sono, e conseguentemente si riduce la spesa sanitaria. Eppure le aziende agricole sono invogliate, e talvolta anche incentivate a utilizzare pesticidi e altre sostanze inquinanti (o peggio tossiche) che contaminano l'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo, il territorio nel quale viviamo.

L'uso di sostanze alternative, e talvolta di nessuna sostanza, è la strada giusta da intraprendere, tramite la corretta prevenzione, la conoscenza dei processi agricoli, la ricerca scientifica nella quale il nostro paese ha numerose eccellenze.

La politica deve sempre privilegiare le scelte che tutelino il territorio e l'ambiente.

Conclusioni e proposte

Siamo decisi sostenitori di una gestione della sanità **interamente pubblica**.

In materia di finanza di progetto, le nostre proposte sono nette: non dovrà mai più essere utilizzato questo strumento. Inoltre vogliamo far riportare negli ospedali tutti i servizi sanitari e sopprimere le SdS – utili solo per pagare prebende elettorali.

La salute del cittadino e del territorio deve essere il parametro di riferimento dell'azione di governo, senza limitarsi ai LEA. Questi importantissimi parametri per loro definizione sono "essenziali", noi vogliamo realizzare di più, migliorare ciò che funziona bene, valorizzare *il lavoro delle persone*. Va inoltre rivisto il metodo di calcolo dei posti letto degli ospedali.

L'attività intramoenia deve essere eliminata. I medici in forza al SSN, di base o specialisti, devono optare per il regime di dipendenza statale o per l'attività privata. E va da se che questo deve valere per tutti coloro che sono dipendenti di enti pubblici (scuola, enti locali, stato, università). In questo modo anche il servizio sarà riqualificato.

Deve essere superata la cronica carenza di personale e risorse, a tutti i livelli, tramite adeguati investimenti.

Devono essere introdotte a carico della sanità pubblica anche quelle cure che finora sono state demandate esclusivamente all'attività privata: per esempio vogliamo il

dentista “di famiglia”, il nutrizionista – è indiscutibile l’aumento dell’obesità e dei problemi legati all’alimentazione. Molte patologie come le malattie tumorali o le contaminazioni da inquinanti sono assai sottostimate, e pertanto vogliamo più dati, maggiore studio per migliorare la prevenzione, più controllo e soprattutto *leggi ad hoc e sanzioni più severe*.

E’ scarso l’uso della prevenzione; molto usata a parole, ma all’atto pratico c’è poca attenzione al cittadino e soprattutto ai suoi bisogni. Se qualcosa non funziona, non dipende solo dalla poca buona volontà: servono più risorse. Dobbiamo porre grande attenzione al monitoraggio, all’analisi dei dati, e soprattutto *all’ascolto di singoli ed associazioni*, veri presidi territoriali, che possono aiutare l’amministratore pubblico ad intervenire sui problemi irrisolti, correggere scelte sbagliate, attuare soluzioni innovative.

Note

Associazione Officina nasce nel 2018 per dar corpo ad un’azione politica nuova, che riporti al fare, a pensare in grande nell’interesse delle persone, della collettività, dell’ambiente, a trasformare le idee in azioni, avendo quale riferimento una idea della società come indicata dalla Costituzione Italiana.

Ci poniamo l’obiettivo di lavorare per risolvere veramente i problemi del territorio, analizzando gli errori passati e le scelte sbagliate, confermando e rafforzando le politiche corrette. E andando oltre, per proporre e realizzare soluzioni ed azioni di governo innovative, pensando al nostro paese e all’Europa, guardando al futuro di una società che vogliamo più giusta ed equa.

Officina vuole anche essere un laboratorio di idee, un *think tank*, e fare da collettore delle proposte di esperti, associazioni, comitati e singoli cittadini che intendano ridare al termine “politica” la dignità che merita. Per diffondere conoscenza e cultura, consapevolezza di cittadinanza, senso civico.

Officina è aperta ai contributi di tutti coloro che condividano questi obiettivi: unisciti a noi!

www.associazioneofficina.it

info@associazioneofficina.it

facebook.com/officina.associazione.politica